

Cesare Cavallini

Abstract

Il saggio si propone di analizzare il fenomeno dell'autonomia privata e della giustizia consensuale nell'arbitrato, come evolutosi nel corso delle varie riforme. L'obiettivo è quello di valorizzare l'arbitrato come fenomeno di processo e giustizia consensuale, alternativo ma distinto dal processo ordinario e in piena sintonia con i principi costituzionali. Un obiettivo che si raggiunge ancor più significativamente, se lo si raffronta con il ben diverso e controverso problema che anima la dottrina americana, che segnala invece una costante erosione dei diritti mediante una commistione tra interferenze pubblicistiche nell'arbitrato e privatistiche nella giustizia ordinaria che pongono l'esplicazione dell'autonomia privata nel quadro delle tutele civili a rischio di legittimità costituzionale.

The essay aims to analyze the phenomenon of private autonomy and consensual justice in arbitration as it has evolved through various reforms. The goal is to highlight arbitration as a process and a form of consensual justice that is alternative yet distinct from ordinary judicial proceedings and fully aligned with constitutional principles. This objective becomes even more significant when compared to the very different and controversial issues discussed in American legal doctrine, which instead point to an unceasing erosion of rights through a blending of public interferences in arbitration and private ones in ordinary justice, raising concerns about the legitimacy of private autonomy within the framework of civil protections under constitutional scrutiny.

Orsola Razzolini e Ivana Sechi

Abstract

Il contributo esamina la disciplina in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali nella prospettiva della giustizia consensuale. In particolare, il consenso delle parti sociali intorno alle regole del conflitto sembra costituire il vero baricentro della legge con un organismo tecnico e imparziale, la Commissione di garanzia, chiamata a svolgere compiti suppletivi sempre più incisivi specialmente dopo la riforma del 2000. Il contributo si concentra sull'istituto della regolamentazione provvisoria, considerando anche la recente casistica, sul *referendum* e sul lodo della Commissione per le questioni interpretative o applicative. L'incremento del numero delle regolamentazioni provvisorie adottate negli ultimi anni è l'occasione per formulare alcuni quesiti conclusivi circa l'effettiva tenuta dell'impianto della legge, incentrata sul consenso, scosso dalle recenti trasformazioni degli assetti produttivi, dalla crisi della contrattazione collettiva e dalla frammentazione del fronte sindacale e datoriale.

This paper examines the Italian law regulating strike in essential services from a consensual justice perspective. In particular, the law is mainly focused on the agreement between the social parties about the rules of the conflict while the strike independent authority – a technical and impartial body – is tasked with supplementary duties, particularly following the 2000 reform. The paper focuses on the independent authority's provisional regulation and considers recent case law, referendums, and the authority's rulings on interpretive or enforcement issues. The increase in the number of provisional regulations adopted in recent years raises several research questions. Is the social parties' consensus still the core of the regulation? There has been a shift in the last years from social parties to the independent authority mainly due to transformations of the productive organizations as well as to the crisis of collective bargaining and the increasing fragmentation of both unions and employers' associations.

Charlotte Teuwens, Stien Dethier and Stefaan Voet

Abstract

This article critically analyses the 25 ‘Principles on the Protection and Promotion of the Ombudsman Institution’, or in short, the ‘Venice Principles’. It gives a comprehensive overview of the different Principles, organised along four essential themes: legal basis, appointment and selection, competences and powers, and immunity, independence and the relationship with other authorities. In addition, it takes a more holistic view on the framework created by the Venice Commission. While the implementation of the Venice Principle does not come without its challenges, not unlike other instances where international instruments have to be implemented, the Principles primarily present Ombudsman institutions with immense opportunities. With the Principles in hand, Ombudsmen are well-equipped to reflect on and reimagine their core value of independence.

Silvana Dalla Bontà

Abstract

Il contributo prende occasione dalla pronuncia del Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio del 17 marzo 2025, n. 5489 per indagare il più ampio tema della consapevolezza e responsabilità con cui parti e avvocati sono chiamati a intraprendere e gestire il procedimento di mediazione, a partire dal suo primo incontro, sin dal quale, a seguito della riforma della giustizia civile introdotta dal d.lgs. n. 149 del 2022, essi sono tenuti, con l’aiuto del mediatore, a collaborare con lealtà e buona fede nella discussione delle questioni controverse al fine di giungere ad un accordo.

La citata sentenza, investita della questione sull’eccessivo costo della mediazione a seguito della suddetta riforma, ritiene ragionevoli, e quindi costituzionalmente conformi, i costi ad oggi previsti dal d.m. n. 150 del 2023. Questi, infatti, oltre ad assicurare un compenso adeguato a chi svolge il servizio di mediazione, responsabilizzano le parti nel ‘prendere sul serio’ lo strumento della mediazione, ossia quale «momento dialettico serio e ponderato tra le parti contendenti», sì da garantire «effettività e utilità all’istituto», in quanto meccanismo di giustizia da ritenersi di pari valore a quello della giustizia giurisdizionale.

This paper draws on Judgment No. 5489, issued by the Administrative Tribunal of Lazio on 17 March 2025, which upheld the reasonableness and constitutionality of mediation costs introduced by Italy’s recent civil justice reform through Legislative Decree No. 149/2022. The judgment affirms that the increased fees provide fair and adequate compensation to both the mediation provider and the mediator. At the same time, they encourage parties and their counsel to engage in mediation with seriousness, as mandated by Article 8 of the reformed Italian Mediation Act. This provision requires parties and their lawyers to cooperate in good faith, discuss the core issues, and work toward a mutually acceptable resolution.

Recognising the rationale behind the judgment, the paper argues that the revised fee scale enhances the effectiveness of mediation – both by elevating the professionalism of mediators and by increasing parties’ awareness of the value of the mediation process.

Francesca Locatelli
Abstract

Il contributo propone una riflessione critica sul ruolo delle ADR negoziali nell'odierno sistema di giustizia civile, assumendo come chiave di lettura la necessità di un passaggio dalla logica deflattiva a una prospettiva di dignità sistemica. L'analisi si concentra, in primo luogo, sugli ostacoli culturali e sulle dissonanze cognitive che ancora oggi ne limitano la ricezione, tanto nella prassi quanto nella formazione giuridica. In questa cornice, si auspica un approccio procedurale – e non meramente processuale – allo studio e all'insegnamento delle ADR negoziali, capace di riconoscerne la natura di procedimento, con fasi e principi propri. Il saggio argomenta, inoltre, a favore di un modello tecnico-procedurale per la negoziazione, che valorizzi la dimensione strutturata e metodologica del processo negoziale e restituisca agli studiosi un ruolo attivo nella sua legittimazione teorica e didattica. Infine, si evidenzia come l'integrazione della negoziazione nella formazione forense rappresenti non solo un'esigenza pratica, ma anche il segno di un mutamento paradigmatico nella concezione stessa della professione giuridica.

The paper offers a critical reflection on the role of negotiated ADR within today's civil justice system, framing the discussion around the need to move beyond a purely deflationary logic toward a perspective that recognizes their systemic dignity. The analysis begins by examining the cultural barriers and cognitive dissonances that continue to hinder the reception of these mechanisms, both in legal practice and in legal education. Within this framework, the paper advocates for a procedural – rather than merely processual – approach to the study and teaching of negotiated ADR, one that acknowledges their nature as structured proceedings governed by distinct phases and principles. The contribution further argues in favour of a technical-procedural model for negotiation, highlighting the importance of its structured and methodological dimension, and calling for a more active role of legal scholars in legitimizing it both theoretically and pedagogically. Finally, it stresses how the integration of negotiation into legal training is not only a practical necessity, but also a clear sign of a paradigm shift in the very conception of the legal profession.

Filippo Noceto
Abstract

Il presente lavoro si propone di offrire un'analisi critico-ricostruttiva della recente evoluzione dell'istituto della cosiddetta consulenza tecnica in mediazione, mettendone in luce le potenziali ricadute applicative e prospettando possibili indirizzi di riforma della disciplina vigente.

This paper aims to provide a critical analysis of the recent developments concerning the expert witness testimony in mediation, highlighting its potential practical implications and outlining possible directions for reform of the current regulatory framework.

Marina Caporale
Abstract

Nella poliedricità delle ADR si stanno affermando in modo crescente anche quelle ‘pubblicistiche’, in senso ampio, per tali intendendosi in questa sede quelle in cui, a qualunque titolo, sia coinvolta una Pubblica Amministrazione. L’individuazione delle caratteristiche di tali ADR e del crisma delle alternative – oggi da leggere più come diversità, consensualità, integrazione con la giurisdizione, di cui le ADR sono portatrici – sfida le categorie del diritto amministrativo e della giustizia amministrativa. Occorre, però, prima di qualsiasi approfondimento, distinguere le ormai numerose ADR pubblicistiche da quegli istituti che, pur coinvolgendo una Pubblica Amministrazione, non lo sono, come nel caso della difesa civica.

Considering the many facets of ADR, ‘public’ ADRs, here intended in the broadest sense, meaning those involving a public administration in any capacity, are increasingly gaining ground. Identifying the characteristics of these ADRs and the hallmarks of alternatives — today interpreted more as diversity, consensuality, and integration with the jurisdiction that ADRs embody — challenges the categories of administrative law and administrative justice. However, before delving into the now numerous public ADRs, it is necessary to first examine those institutions that, while involving a public administration, do not, as in the case of ombudsman.

Marina Evangelisti
Abstract

Il contributo nasce dall’interesse per un tema estremamente attuale, anche dal punto di vista delle prospettive di approfondimento interdisciplinare che esso offre. In sintesi, illustra i tratti salienti dell’istituto dell’arbitrato nel diritto romano, delinea la genesi e funzioni attraverso le diverse epoche storiche, ed evidenziandone possibili consonanze con le attuali forme di risoluzione alternativa delle controversie.

This article describes the main features of arbitration in Roman law. It is a legal institution that offers an alternative method to prevent and resolve disputes without going to trial, and it was widely used by the Roman people over the centuries. This legal figure demonstrates the possibility of a useful dialogue between our history and the needs of the present.

Chiara Spaccapelo
Abstract

Il contributo analizza il rapporto tra arbitrato e pubblica amministrazione, interrogandosi sulla possibilità che l’arbitrato rappresenti un modello efficace anche per la risoluzione delle controversie amministrative. Dopo aver ricostruito il quadro sistematico delle ADR e il ruolo dell’arbitrato nel contesto della giurisdizione civile, l’a. si sofferma sulle peculiarità che caratterizzano l’impiego dell’arbitrato nei confronti delle amministrazioni pubbliche, affrontando i nodi teorici e applicativi legati alla compromettibilità degli interessi legittimi, al rapporto tra diritti soggettivi e potestà amministrativa e alla ammissibilità dell’arbitrato irrituale. Particolare attenzione è riservata all’arbitrato nei contratti pubblici, il cui utilizzo risulta oggi fortemente ridotto per effetto di una disciplina eccessivamente

cautelativa. Le considerazioni conclusive auspicano un superamento delle diffidenze giurisprudenziali e normative, con una più ampia valorizzazione dell'arbitrato anche in ambito amministrativo, in coerenza con i principi di efficienza, sussidiarietà e ragionevole durata del processo.

The paper examines the relationship between arbitration and public administration, questioning whether arbitration may also serve as an effective model for resolving administrative disputes. After reconstructing the systematic framework of ADR and the role of arbitration within civil jurisdiction, the author focuses on the specific features that characterize arbitration involving public entities, addressing key theoretical and practical issues such as the arbitrability of legitimate interests, the relationship between subjective rights and administrative powers, and the admissibility of 'arbitrato irrituale'. Particular attention is devoted to arbitration in public procurement, whose use is currently severely restricted due to an overly cautious regulatory framework. The concluding remarks call for overcoming judicial and legislative mistrust and for a broader enhancement of arbitration within the administrative domain, in line with the principles of efficiency, subsidiarity, and reasonable duration of proceedings.

Cristina M. Mariottini

Abstract

The Convention on the Establishment of the International Organization for Mediation (IOMed), adopted in Hong Kong on 30 May 2025, sets out a treaty-based framework for the institutionalisation of mediation in the settlement of international disputes. Its scope extends across three distinct categories: inter-State disputes, disputes between States and nationals of other States – including investor-State matters –, and international commercial disputes between private parties. The Convention affirms mediation as a voluntary, non-adjudicative process, grounded in party consent, neutrality, and procedural fairness. It further establishes a rule-based structure for the administration of proceedings, the legal effect of mediated settlements, and their potential enforcement through domestic systems.

This article offers an analysis of the IOMed Convention's normative underpinnings, institutional design, and procedural features. It situates the Organisation within the broader architecture of international dispute resolution, tracing its conceptual affinities with instruments such as the Singapore Convention on Mediation, the ICSID Convention, and the New York Convention on Arbitral Awards. The article critically examines how IOMed addresses the challenges of legitimacy, enforceability, and inclusivity in mediation, and evaluates its contribution to the evolving landscape of global governance. Particular attention is given to the Convention's capacity-building mandate and its potential to enhance access to mediation in diverse legal and geopolitical contexts. In doing so, the article highlights the role of IOMed in shaping a more coherent, structured, and institutionally supported model of international mediation.